

Direttore responsabile:
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:
Gianluca Antonelli
Riccardo Giannotta
Nico Lotta
Ilaria Nava

Hanno collaborato
a questo numero:
Lorella Basile
Elisa Michetti
Don Silvio Roggia
I volontari VIS e i Missionari che
hanno contribuito allo speciale SAD

Foto:
Davide Bozzalla
Roberta Cappelli
Riccardo Giannotta
Claudia Lombardi
Sara Persico
Stefano Pinci

Foto di copertina:
Claudia Lombardi

Art direction: Nevio De Zolt
UN MONDO POSSIBILE
viene inviato a quanti ne fanno richiesta
VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma
Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299
vis@volint.it - redazione@volint.it
www.volint.it
CF 97517930018
C. C. Postale 88182001

ATTENZIONE
LE COORDINATE BANCARIE
SONO CAMBIATE

Banca Popolare Etica
IBAN IT5920501803200000015588551

youtube.com/ongvis
flickr.com/volint
facebook.com/ongvis
twitter.com/ongvis



Anche se vulnerabili

Il Natale è un tempo in cui si raccontano storie, e anche noi del VIS vogliamo essere fedeli alla tradizione.

C'era una volta Ibrahim, un ragazzo etiope di 18 anni, ospite di un centro di accoglienza a Vallelonga,



Nico Lotta,
Presidente
VIS

in provincia di Vibo Valentia. Andava a scuola ed era inserito in percorsi di integrazione. Un giorno, esattamente due mesi prima di Natale, arrivò questa lettera del Ministero dell'Interno:

*Ai responsabili degli enti locali titolari di progetti SPRAR
Ai responsabili degli enti attuatori dei medesimi progetti*

Roma, 25 ottobre 2018
N. Rif. DDcmb/n.9343/18

Oggetto: operatività SPRAR - DL n. 113/2018

*Gentili colleghi e colleghe,
come ben sapete, l'entrata in vigore del DL n. 113/2018 comporta sin da subito implicazioni sulla gestione dei progetti SPRAR e in particolare in merito alle procedure di inserimento e di proseguimento delle misure di accoglienza.
[...] non si potrà più procedere all'inserimento nello SPRAR di richiedenti asilo o titolari di protezione umanitaria, anche se vulnerabili [...]*

Ibrahim è titolare di protezione umanitaria fino al 2020, ma **anche se vulnerabile**, si è trovato improvvisamente per strada, senza più un tetto, senza più cibo, senza più scuola.

Ha deciso di spostarsi a Roma per cercare un posto dove stare. Ha chiamato la Sala Operativa Sociale del Comune di Roma, ma gli è stato risposto: "Non ci sono posti, siamo completi e strapieni". Ha poi provato con la struttura di accoglienza della Caritas alla Stazione Termini, ma anche qui: "Non ci sono posti purtroppo". Gli è stato consiglia-

to di andare al pronto soccorso del Policlinico e mettersi in fila, avrebbe avuto un posto fino alle 6 del mattino. L'unico disponibile Ibrahim lo ha trovato in una tenda al presidio Baobab vicino la Stazione Tiburtina. "E' meglio che dormire per strada, GRAZIE" ha detto Ibrahim a chi lo ha accolto. Ma qualche giorno dopo è stato effettuato lo sgombero del presidio dalle forze dell'ordine. E con Ibrahim sono finite per strada 200 persone. Continua a non esserci posto per loro.



Questa storia, raccontata da Alessandra Buccini, giornalista di LA 7, è la storia di uno dei tanti giovani che sono stati rifiutati, rigettati, allontanati da una comunità, in nome della sicurezza. **Anche se vulnerabili** non sono considerati *in pericolo*, ma sono considerati *un pericolo*.

Non sembra la classica storia di Natale, ma in realtà ha diversi punti in comune con quella "originale" del primo Natale. La storia di una famiglia vulnerabile, per strada, che cerca un rifugio dove accogliere la nascita di un bambino. Si dovettero accontentare di una stalla, "perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2, 7). Anche loro poco dopo saranno "sgomberati" e costretti a fuggire in Egitto. **Anche se vulnerabile**, quel bambino è considerato un pericolo.

Quella che è considerata da molti la più grande storia dell'umanità, è una storia di **POVERTÀ** che comincia con una accoglienza negata, un posto che non c'è. Una povertà che sempre più spesso viene "sgomberata" a colpi di ruspa, viene allontanata coi blindati ed emarginata il più possibile per garantire sicurezza e legalità. Questo evita di provare il fastidio, il disagio e la paura che da sempre la povertà suscita.

Nel nostro piccolo, in questo Natale vorremmo fare insieme a voi un percorso diverso, contemplando la povertà di quel bambino avvolto in

fasce e deposto in una mangiatoia. Facendoci interpellare e provocare da quella povertà che merita di essere messa al centro della nostra azione, non nascosta ai margini.

Solo così coltiveremo la speranza di trasformare la disintegrazione in integrazione, l'emarginazione in accoglienza, l'esclusione in incontro, l'elemosina in dono, il superfluo in essenziale. Solo a partire dal guardare in faccia la povertà troveremo la forza di fare posto ai più vulnerabili.

In questo numero della nostra rivista vi racconteremo altre storie di Natale, vi porteremo in Albania, Angola, Bolivia, Brasile, Burundi, Congo, Etiopia, Haiti, Madagascar, Senegal e andremo alle origini stesse del Natale a Betlemme.

In ognuno di questi Paesi potrete conoscere storie di bambini e bambine, ragazze e ragazzi vulnerabili, che hanno trovato un posto in cui sono stati accolti, con sacerdoti ed educatori salesiani che si prendono cura di loro ogni giorno. Molti provengono dalla vita per strada, "un luogo difficile e pericoloso" racconta Workeneh, fatto di emarginazione e violenza.

In queste comunità continua la missione di don Bosco, anche lui molto preoccupato perché non riusciva a trovare un posto per i suoi ragazzi. Si legge nelle "Memorie dell'Oratorio": *Il problema dei giovani abbandonati*

e in pericolo di rovinarsi richiamava sempre più l'attenzione dei sacerdoti torinesi. Ora, nella situazione nuova in cui mi venivo a trovare, come dovevo comportarmi? Dove radunare i miei ragazzi? [...]

Mi ritirai in disparte, cominciai a passeggiare da solo, e mi misi a piangere. «Mio Dio - esclamai - perché non mi indicate il luogo dove portare l'Oratorio? Fatemi capire dov'è, oppure ditemi cosa devo fare».

Avevo appena detto queste parole, quando arrivò un certo Pancrazio Soave, che balbettando mi disse:

- È vero che lei cerca un luogo per fare un laboratorio? - Non un laboratorio, ma un oratorio.

- Non so che differenza ci sia. Ad ogni modo il posto c'è. Venga a vederlo. E' proprietà del signor Francesco Pinardi, persona onesta.



La Tettoia Pinardi a Valdocco, luogo dove Don Bosco fondò il suo primo oratorio

Grazie al sostegno a distanza alle opere salesiane che vi presentiamo, potremo dare vita insieme a nuove storie di Natale, dicendo ai troppi giovani abbandonati e vulnerabili: **"Vieni, qui per te il posto c'è"**. ■



da sinistra: Il Centro Don Bosco di Goma nella R.D. del Congo e il corso di sartoria nel Centro salesiano socio/educativo di Dakar in Senegal